

SOGNI PER UNA CHIESA DI DOMANI

Dall'esperienza personale in Brasile all'impegno nel sinodo

Di Giovanni Magliano "Cioffi"

Andiamo ancora spesso al Brasile, nel dialogo quotidiano, a Teofilo Otoni (Minas Gerais), negli anni 1980-'83.

Ci chiamiamo Lucia e Giovanni, per tutti Cioffi. Viviamo a Montà d'Alba. Abbiamo due figli: Gioele, nato in Brasile. Vive ad Alba con la sua compagna e tre figli piccoli. Ruben, tecnico informatico, da 10 anni fuori casa. Sono un ex Educatore Professionale dei Servizi Sociali albesi. Ma ho anche frequentato, tra i primi laici, la Facoltà Teologica di Torino (1974). Lucia, ex collaboratrice scolastica e amministrativa.

La nostra "storia" affonda le radici nel clima ecclesiale e socio-politico degli anni '70: la stagione burrascosa del post-Concilio. Una storia difficile da sistematizzare ma con un denominatore comune: "liberare" la parola, desiderare linee pastorali più in mezzo alla gente, soprattutto i poveri, i disagiati, chi è "più in basso", dividerne la vita, intercettare gli aneliti di liberazione che venivano da più parti del nostro e altro mondo.

Sì, tanti preti, suore e laici albesi, nonostante le rigidità ecclesiali di quell'epoca, hanno operato nelle "missioni diocesane" dei tre continenti con nuova libertà, impegno e annuncio del Vangelo. Per molti è stata tutta la loro vita, oggi seppelliti in Kenya, in Brasile o in Bangladesh. Lo consideriamo con orgoglio gli "Atti degli Apostoli" della Chiesa albese, una straordinaria stagione missionaria, negli anni '60-'80, che ha aperto strade, orizzonti, sensibilità nuove nella gente di Alba. La dimensione profetica di queste scelte, alla luce dell'attuale Sinodo mondiale e del magistero di Papa Francesco, manifesta tutta la sua luminosità.

Ci chiedevamo se essere sposati poteva andare d'accordo con un impegno missionario diretto. Lo facemmo con le modalità e gli strumenti del tempo. Attraverso il M.L.A.L. (Movimento Laici America Latina) arrivammo nel 1980 a Teofilo Otoni (130.000 abitanti), la missione albese in Brasile, con un progetto approvato dal Ministero degli Affari Esteri. Rimanemmo tre anni, lavorando nella nascita di un nuovo quartiere (Vila Esperança) e nella équipe pastorale della città, senza sostanziali distinzioni tra preti, laici, religiosi che ne facevano parte, E' stato possibile essere coppia e missionari. E la più recente storia del "missionariato laico" lo dimostra.

Lo stile desiderato: condividere, stare in mezzo alla gente, buttare il seme di un progetto che continuasse nel tempo e che fosse a tutto tondo: fede popolare, feste, lettura della Parola di Dio, "coscientizzazione", crescita economica, sociale e politica: tutto quello che poteva essere l'ingrediente di una "Comunità Ecclesiale di Base" o "Pequenas Comunidades" (Piccole Comunità) nelle "favelas" di Teofilo Otoni e nei centri rurali della Diocesi. **Il sogno di una chiesa popolare "fermato" negli anni successivi poichè poteva, innescare nuovi processi strutturali che appena oggi vengono discussi.**

Il Brasile ci ha cambiato profondamente. Abbiamo ritrovato il Vangelo, purificato la nostra fede. I poveri ci hanno cambiato. Abbiamo riscoperto la vicinanza di Dio e la sua "paternità", abbiamo rivissuto la sensazione liberante di quel certo "Gesù" sulle strade polverose (e le strade di Teofilo erano veramente polverose!) della Galilea, quando insegnava a chiamare Dio "Abba" - Papà. La preferenza per il misero, il debole, il bambino; la travolgente preghiera del Magnificat e del Padre Nostro, poche parole in un dialogo sublime e nascosto che solo il "Figlio" poteva insegnare, la bellezza della missione "per il Regno".

Al ritorno ci siamo "rituffati" nell'impegno ecclesiale e politico locale. Abbiamo lottato per rinnovare la nostra realtà parrocchiale in modo partecipativo, abbiamo cercato l'impegno politico e sociale in senso lato per dare un "cambio" profondo al paese di Montà, anticipando negli anni '80, le svolte politiche nazionali dei successivi, con ardore giovanile, ma con la coscienza del "bene comune".

Soprattutto abbiamo continuato fino ad oggi **la collaborazione con il Centro Missionario Diocesano** seguendo le vicissitudini del mondo missionario, lavorato con tanti amici/che, formando un "piccolo laboratorio" di profezia aperto e coinvolgente. Valorizzazione del laicato, Sinodo Diocesano, attenzione al fenomeno della nuova immigrazione e povertà, impegno per la pace, campagna sull'annullamento del debito dei paesi poveri, invio di

giovani per periodi di “scambio”, sostegno a distanza dei minori sono le iniziative principali in cui ci siamo sentiti coinvolti. Così come avviare, l’esperienza del “missionariato laico”, una buona “risorsa” per il futuro della missione (per questo obiettivo abbiamo partecipato ad un viaggio nel nord del Kenya nel 1998).

Si, era un secolo fa, una generazione diversa, con problemi e contesti diversi, Per noi era la grande sfida della “giustizia globale” tra il Nord ed il Sud del mondo. **Il Vangelo non cambia ma la missione è “cambiata”**. Sono cambiati i riferimenti ideologici e ideali della nostra generazione. “Rivoluzione Informatica”, globalizzazione dei processi finanziari, produttivi, culturali e dei modelli di vita, crisi dei Welfare, covid, problemi climatici del pianeta stanno devastando le coscienze, le certezze e “le religioni” di un tempo producendo chiusure e neosovranismi. Così “si naviga” a vista, forse non solo da noi ma in tutto il pianeta.

Oggi il Sinodo voluto da Papa Francesco è anche l’apporto dell’America Latina per il futuro della chiesa e del mondo, un’esperienza straordinaria che ha le radici nel Concilio Vaticano II .

Quale Chiesa sinodale? Quali sogni?

Il Sinodo ci obbligherà a riscoprire la prassi evangelica di *uguaglianza e dignità* (battesimale) tra le persone (“la radice” del Concilio di 60 anni fa) che è poi la predicazione di *fraternità e paternità di Dio* che è alla base del Vangelo (tutti figli/e con Gesù Cristo “il primogenito”, tutti fratelli e sorelle, tutti guidati dallo Spirito Santo). *Non confusione di ruoli ma uguaglianza di dignità* (la spallata definitiva alla nostra secolare mentalità clericale?).

Sarà un cammino che rivelerà in profondità *l’adesione personale, la qualità della testimonianza*, il tentativo di pensare nuovi modi e modelli di organizzazione delle parrocchie in un contesto italiano ed europeo profondamente cambiato. *Una strada che si fa cambiamento camminando.*

Non si potranno eludere i problemi *che da decenni non si vogliono affrontare: il ruolo della donna nella chiesa, un nuovo modello di ministeri* nel merito di carismi e vocazioni personali non solo legati al vincolo del celibato/nubilato, *la partecipazione e l’organizzazione delle parrocchie, la trasmissione del Vangelo alle nuove generazioni, una maggiore conoscenza della Bibbia*, per citarne alcuni...

Ma non basterà cambiare organizzazione e struttura se non ci sarà una nuova coscienza e passione per il Vangelo. Il confronto con la Parola di Gesù e con le sfide del mondo attuale dovrà portare i cristiani in prima linea per promuovere un’economia di comunione, una politica che si fa servizio, relazioni di pace, di dialogo e fraternità, la valorizzazione delle persone più fragili (i poveri) e molte altre cose tra cui la principale: l’urgenza di una ecologia integrale a livello personale, sociale e globale per la salvaguardia del pianeta.. Occorre affermare, senza giri di parole, che esiste un vincolo inseparabile tra la fede cristiana e i poveri. Per la Chiesa l’opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica: è Cristo stesso!

Ma bisogna dirlo con franchezza: *Non abbiamo ancora capito a fondo la portata!* E’ necessario metter in moto un processo, anche storico, che andrà a rimodellare il cristianesimo in Europa e nel mondo. Ancorati alle nostre “radici” ma coraggiosamente “aperti” a nuove sintesi che la cultura, la realtà ed il mondo attuale ci chiedono. Pena l’insignificanza o la scomparsa.

Tutti discepoli missionari! Tutti “artigiani di sinodalità”!

Lucia e Giovanni (Cioffi)